



Istituto Comprensivo Statale "De Amicis" – Piazza Mons. Lopez, 76017 San Ferdinando di Puglia (BT)

L'ARCIVESCOVO LEONARDO D'ASCENZO VISITA LA COMUNITÀ SCOLASTICA DEL "DE AMICIS"

Martedì 31 maggio, Sua Ecc. Mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo di Trani – Barletta – Bisceglie, ha incontrato la nostra Comunità Scolastica.

Dopo aver sostato sotto la palestra all'aperto, dove gli allievi e le allieve hanno preparato un piccolo ma apprezzato spettacolo di musica, poesie e balletti, Mons. D'Ascenzo ha visitato i plessi dell'Infanzia, della Primaria e della Scuola Media. Al termine, i ragazzi e le ragazze della Scuola Secondaria di I Grado hanno rivolto a Sua Eccellenza alcune domande. Mons. D'Ascenzo, che ringraziamo per la pazienza e per la disponibilità, ha risposto in modo informale, raccontando ricordi personali e lasciando ai presenti spunti di riflessioni.

Grazie Eccellenza per la visita, grazie per le parole di pace e di speranza che ci ha rivolto!
(I docenti responsabili del "Progetto Giornalino")



1. Eccellenza Mons. Leonardo può presentarsi ai nostri lettori e alle nostre lettrici?

Mi chiamo Leonardo D'Ascenzo, sono nativo di un paese grosso modo grande quanto San Ferdinando. San Ferdinando quanti abitanti ha più o meno? 15.000? Sì, anche il mio paese di nascita ha circa 15.000 abitanti. Si chiama Valmontone ed è un centro che sta in provincia di Roma, a circa 30 km.

Ho 60 anni, tra poco ne compirò 61: sono nato il 31 agosto del 1961. Ho un fratello più piccolo di me e a Valmontone ho frequentato i vari gradi della scuola. Frequentavo pure la mia parrocchia con tanti amici ... eravamo in molti, quelli del '61.

In oratorio, poi, praticavo il calcio, passione che mi ha accompagnato fino a qualche anno fa: adesso non c'è più tanto tempo per giocare e poi qualche dolorino qua e là, non mi permette di continuare.

2 Alla nostra età come si comportava? Come andava a scuola? Ci andava volentieri? Faceva i compiti? Ricorda qualche professore o professoressa in particolare o qualche episodio simpatico della sua vita da studente?

Sì ero bravo e ci andavo anche volentieri a scuola. Grazie a Dio sono andato sempre bene e non ho incontrato nessuna particolare difficoltà.

La mia abitazione si trovava proprio quasi attaccata alla scuola. C'era soltanto un piccolo vicolo che divideva l'edificio dalla mia casa, per cui la mattina mentre facevo colazione, sentivo il suono della campanella e la mia mamma che sempre mi sollecitava a terminare di mangiare e a prepararmi velocemente per la scuola.

Ricordo un episodio particolare di quel periodo, che coincideva con il momento in cui avrei dovuto cominciare il seminario. Quando andai a scuola per ritirare il diploma, trovai un insegnante, un professore il quale pensava che io non stessi facendo una scelta proprio consapevole e libera. Lo trovai lì in una aula e, mosso da una attenzione sincera nei miei riguardi e quasi volendo prendersi cura di me, cercò di convincermi a non entrare in seminario. Ricordo questo episodio con tanto affetto perché a distanza di tempo ne riparlammo a lungo. Probabilmente si è poi convinto che la mia decisione non fosse così superficiale come lui riteneva.

Comunque, io del tempo della scuola media conservo proprio un bel ricordo perché è stato un tempo di impegno nello studio e di tante, tante amicizie con compagni e compagne, con i quali sono ancora in contatto. Spesso ci riunivamo, ora e poi difficile organizzare degli incontri, perché adesso io sto abbastanza lontano da Valmontone. Ma, ripeto, i ricordi di quel periodo continuano a essere molto belli.

3 CI RACCONTA LA SUA VOCAZIONE? I SUOI GENITORI E I SUOI AMICI SONO STATI CONTENTI DI QUESTA SCELTA?

Come dicevo prima, ho passato tutto il tempo della mia adolescenza/giovinezza in parrocchia. E lì mi piaceva molto vivere il servizio nei confronti dei diversi gruppi presenti in una comunità: gruppo dei bambini, dei ragazzi della scuola media, degli adolescenti, delle scuole superiori. Nel periodo in cui frequentavo la scuola media, mi mettevo così a disposizione per il servizio ai più piccoli. Poi quando sono cresciuto e diventato più grande, ho pensato e ho riflettuto se fosse stato il Signore a spingermi in questo tipo di servizio e mi sono chiesto: "Ma se io mettessi tutta la mia vita a servizio degli altri come prete a tempo pieno?". Così ho deciso di entrare in seminario e diventare sacerdote.

I miei amici sono stati molto contenti di questa mia scelta, loro lo avevano capito e hanno sempre saputo che io desideravo fare il prete.

I miei genitori non lo avevano immaginato, sono stato bravo a non farmene accorgere. Quando sono venuti a saperlo, loro mi hanno lasciato libero, mi hanno detto che era una decisione importante, che avrebbe interessato tutta la vita e mi ripetevano spesso: "Pensaci bene". Poi ho visto che anche loro sono rimasti contenti. Mia mamma fino a quando era in vita, cioè fino ad 11 anni fa, era felicissima di questa scelta.

Anche il mio papà che ora sta insieme a me e che ha da poco compiuto 95 anni, è felice. Lui è ancora un tipo "combattente" ed è pieno di attenzioni nei miei confronti. Mi dice: "Ora che sei vescovo, fai attenzione!" oppure "Torna presto!". Stamattina, gli ho detto: "Papà oggi vado a San Ferdinando!" e lui mi ha risposto: "E dov'è San Ferdinando? Quando torni?". Credo che sia molto contento pure lui.



4. POI NEL 2017 PAPA FRANCESCO L'HA CHIAMATA A FARE IL VESCOVO DELLA NOSTRA DIOCESI. CI RACCONTA QUANDO LE FU COMUNICATA QUESTA DECISIONE? COSA HA PROVATO A QUELLA NOTIZIA?

Stavo terminando la colazione insieme con gli altri formatori perché ero rettore del Seminario Maggiore per tutto il Lazio e, guardando sul telefonino, ho visto che c'erano tante chiamate con un numero non presente in rubrica. Poiché c'erano diverse telefonate, richiamo il numero che corrispondeva alla Nunziatura Apostolica, dove risiede il Nunzio Apostolico che è il rappresentante del Papa in Italia. Mi viene chiesto di presentarmi con urgenza a Roma per comunicazioni importanti. Io rispondo che quel giorno non potevo, né il giorno seguente, né quello dopo per una serie di impegni. Dall'altra parte mi viene ribadito: "Forse lei non ha capito, deve venire subito a Roma!". Così ci siamo messi d'accordo per il giorno seguente, alle ore 14:30.

Arrivato a Roma, il collaboratore del Nunzio mi dice che Papa Francesco aveva pensato a me come vescovo di questa diocesi e mi chiede di dare una risposta immediata. Io ribatto: "Datemi un po' di tempo". Il prelado mi esorta a rispondere dicendo che il Santo Padre aveva già fatto la sua scelta e di mettermi con atteggiamento di fede e di disponibilità. Molto impacciato non sapevo cosa rispondere, però ho portato sempre nel mio cuore, dentro di me, la convinzione che ad ogni richiesta di servizio, bisogna rispondere di "sì", perché è un servizio indipendentemente dal fatto che io conoscessi o meno questa diocesi e i suoi fedeli. Allora a voce bassa, rispondo: "Accetto". Mi viene chiesto di "gridare" un po' di più e, in quel momento con voce più ferma e sicura, ridico: "ACCETTO!". Mi viene chiesto di scrivere una lettera al Papa. Qui non vi dico cosa ho scritto ma ero molto emozionato.

Concludo. Sono uscito dalla Nunziatura con la mia macchina e non sapevo più dove andare, ho perso un po' la cognizione spaziale. Ho fermato l'automobile, dove c'era un minimo di spazio per fare mente locale e dire: "Ma che strada devo fare ora per tornare a casa?". Sapete, ragazzi, dove mi ero fermato? Davanti ai bidoni dell'immondizia!!! Poi mi sono ripreso un po'.

5. Mons. Leonardo, lei è nato a Valmontone in prov. di Roma ed è stato rettore del Seminario di Velletri. Come descriverebbe dopo quasi 5 anni la diocesi che regge?

Quattro anni e mezzo non è un tempo lunghissimo ma non è neanche così poco. In questo periodo, credo di aver preso contatti approfonditi con tutte le realtà della diocesi. Io la descriverei così: BELLA perché la Chiesa in tutte le parti del mondo è una realtà bella, quindi bella è anche la nostra diocesi di Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, San Ferdinando di Puglia, Margherita di Savoia e Trinitapoli. Tutti insieme arriviamo a 300.000 persone con circa 150 sacerdoti, quindi è anche GRANDE.

Poi è VIVA e VIVACE e come tutte le realtà vive e vivaci, anch'essa comporta tante opportunità di camminare insieme, di fare cose importanti. Quando una realtà è viva e vivace, bisogna anche lavorare e faticare, per poter procedere come se fossimo una grande famiglia.

Un'ultima cosa che sto scoprendo è la realtà straordinaria dell'ambito dei laici. Voi sapete che stiamo facendo questo cammino che si chiama "Sinodo" dove i laici si incontrano per suggerire che cosa pensano della Chiesa. Sapere che in tutta l'Italia di questi incontri ce ne sono stati tantissimi, (circa 200.000, tutti relazionati), fa sì che stia venendo fuori quella realtà che si chiama, appunto, "laicale", cioè siete tutti voi giovani, adulti, ragazzi, famiglie, veramente pieni di gioia, di entusiasmo, di motivazioni che danno tanta speranza. E questo sta accadendo anche nella nostra diocesi e quindi speriamo che voi, già da ora crescendo, diventiate espressione di questa diocesi bella, grande, viva e vivace!



6. IL PAPA CHE HA INDETTO IL SINODO CHE SI TERRÀ ANCHE A LIVELLO LOCALE. CI SPIEGA COS'È E SE ANCHE NOI RAGAZZI E RAGAZZE SIAMO CHIAMATI A PARTECIPARVI?

Sì, ragazzi e ragazze, anche voi sarete chiamati in questo anno a partecipare ai lavori sinodali, magari un gruppo possiamo farlo anche qui nella scuola, dove mi piacerebbe incontrarvi per ascoltare voi cosa pensate della Chiesa, cosa vi aspettate da essa e quali sono i vostri suggerimenti.

La parola "SINODO" deriva dal greco "σύνδοξ" che significa "camminare insieme", "fare la strada insieme". Dunque, cammino sinodale significa camminare insieme sulla stessa strada, insieme come gruppo di amici, come famiglia, come Chiesa.



7. Una sua considerazione sulla pandemia che stiamo vivendo in questo momento.

Io spero che questa difficoltà e sofferenza che abbiamo vissuto e che stiamo ancora vivendo, ci aiuti a comprendere che siamo persone, che abbiamo bisogno di camminare insieme, abbiamo bisogno di prenderci cura, di aiutarci gli uni con gli altri.

Lo abbiamo capito in questo tempo di pandemia che siamo fragili e abbiamo bisogno di aiutarci reciprocamente.

Soprattutto abbiamo bisogno di non dimenticare le difficoltà grandi che abbiamo passato ... ora un po' meno fortunatamente. Il vero problema è che noi abbiamo la memoria corta.

Certe volte come finiscono i momenti difficili, subito ce ne dimentichiamo, è come se non fosse successo nulla ma non è così. Siamo fragili, dobbiamo camminare insieme, aiutandoci l'un l'altro.

8. Eccellenza, il mondo è sull'orlo di un baratro. La guerra che ci sembrava lontana, ora è alle nostre porte. Il conflitto tra la Russia e l'Ucraina sta avendo gravi ripercussioni non solo a livello umano e sociale (morte di migliaia di persone innocenti, migrazioni forzate) ma anche a livello economico. Con i nostri docenti di Storia, abbiamo studiato tante guerre che non sono servite a nulla. Possibile che l'uomo d'oggi non abbia imparato dagli errori del passato? Possibile che la diplomazia non riesca ad avere la meglio sulla forza?

Cari ragazzi e ragazze sono perfettamente d'accordo con voi: qualsiasi situazione di morte e di sofferenza non è mai servita a nulla! Quella domanda che purtroppo è la domanda che ci poniamo tutti, è giusta e legittima. Possibile che non riusciamo a capirlo? È possibile che non troviamo altri modi, altri strumenti per risolvere i problemi? Sono domande che rimangono senza risposta e ci fanno riflettere sull'assurdità della guerra, di ogni guerra... non saprei cosa aggiungere ai contenuti di quello che mi avete chiesto.

Sulla diplomazia, invece, vorrei dirvi che è l'unica strada da percorrere, sempre! Una cosa mettiamola in chiaro: la diplomazia non fallisce mai, non fallisce neanche di fronte ai fallimenti perché la diplomazia non si arrende, non deve arrendersi mai anche quando trova delle chiusure, anche quando trova delle posizioni che non vogliono intendere quello che la diplomazia propone. È l'unica strada da percorrere. La guerra è sempre un assurdo, la guerra non serve a niente, perché non ha portato mai a nulla di buono ma purtroppo non siamo riusciti ancora a comprenderlo.

9. Eccellenza, penso che abbia sentito la terribile notizia. Ancora una sparatoria negli Stati Uniti: morti 19 bambini e due adulti, ucciso l'assassino 18 enne. Gli attacchi nelle scuole e le relative vittime si contano a centinaia nel decennale della strage di Sandy Hook. La Scuola è il luogo dell'accoglienza, della condivisione, della formazione, dell'educazione alla legalità. Secondo Lei, ci potrebbe essere una collaborazione con le Parrocchie e gli Enti della Chiesa per la crescita morale dei ragazzi e delle ragazze?

Assolutamente sì, dobbiamo percorrere questa strada perché la scuola è certamente un luogo, un utile spazio di condivisione tra persone che ci aiuta a crescere e a maturare relazioni, le quali devono rivolgersi sempre di più al rispetto, al riconoscimento, all'accettazione dell'altro e all'accoglienza.

Ribadisco che la scuola è il luogo privilegiato della relazione e certamente non sono d'accordo con l'ex Presidente degli Stati Uniti d'America, Donald Trump, il quale sosteneva che per ogni giovane che dovesse presentarsi a scuola armato, ce ne doveva essere un altro pronto a difendere con le armi. No, assolutamente no! Nella nostra provincia BAT, la due diocesi di Trani – Barletta – Bisceglie e quella di Andria, il prefetto insieme alla conferenza di tutti i sindaci del territorio hanno sottoscritto, qualche mese fa, il *Patto Educativo Provinciale*, al quale hanno aderito tutti i soggetti impegnati nel sociale come la scuola, le organizzazioni delle famiglie, le Forze dell'Ordine, l'ordine degli psicologi e ben 50 associazioni. Stiamo cercando di organizzarci su tutto il territorio e ci saranno tante, tante proposte che ci vedranno impegnati proprio in questa sintonia di accordo scuola/parrocchie, perché come dice Papa Francesco: "Ci vuole un villaggio per crescere bene una persona", cioè riprendendo un proverbio africano, il Santo Padre sostiene – in maniera molto condivisibile – che per educare un bambino, un ragazzo ci vuole un intero villaggio, in altre parole, per far crescere bene una persona, c'è bisogno di tutta la Comunità, al cui interno i diversi soggetti operino insieme per il bene e l'educazione comune.



10. **ORA UN PO' DI LEGGEREZZA. ECCELLENZA QUALI SONO I SUOI HOBBY?**

Il primo è il calcio. Quando è possibile seguire qualche partita in televisione, lo faccio volentieri anche se adesso dobbiamo pazientare per qualche anno ... Siamo campioni d'Europa, ora ci hanno cacciato fuori, purtroppo mi prende proprio il batticuore!!!

Ho giocato a pallone fino a quando sono entrato in seminario. Mentre giocavo lì a Valmontone, dalle tribune alcuni tifosi che mi conoscevano e sapevano che stavo in seminario, mi hanno rivolto parole non tanto divertenti ... A me, inoltre, piace

tanto andare in montagna, sono un camminatore non proprio professionista e l'ho fatto anche perché dei miei amici facevano parte del Soccorso Alpino Italiano. Con loro per un certo periodo avevo fatto anche un po' di roccia: ci si arrampica con le mani e con i piedi. Bellissimo! Qualcuno di voi l'ha provato questo sport? È straordinario!

Poi mi piace quando è possibile ascoltare della musica, leggere qualche buon libro...



11. **E ADESSO LE NOSTRE "MITICHE" DOMANDE BOTTA/RISPOSTA.**



TRASMISSIONE TELEVISIVA PREFERITA:

Mi piacciono molto le partite di calcio, in particolare quando gioca la Nazionale. Purtroppo ora per qualche anno non potremo giocare. Mi piacciono molto anche i programmi di approfondimento.

SQUADRA DI CALCIO: La grande Juventus (acclamazione generale dei ragazzi. Non tutti sono d'accordo, il prof. Bancone e don Nicola Grosso dissentono fortemente. A questo punto il Vescovo sorridendo afferma che sono gli stessi colori che indossa proprio don Nicola).

PIATTO PREFERITO: la pizza margherita.

UNA PERSONA CHE AMMIRA TANTO: Papa Francesco.

UNA MASSIMA O UN DETTO CHE LA RAPPRESENTA: Chi va piano, va sano e va lontano.

UN LIBRO CHE NON DEVE MANCARE NELLA SUA BIBLIOTECA: - (tutti gli studenti suggeriscono la Bibbia) - Sì, in effetti è così. Ma accanto alla Bibbia non deve mancare un libricino scritto da sant'Ignazio di Loyola, gli "Esercizi Spirituali".

ULTIMO LIBRO LETTO: - (ancora i ragazzi parlano della Bibbia) - Guardate che la Bibbia è un libro lungo e complesso che non si legge in pochi giorni...(sorridente). L'ultimo libro che ho letto, si chiama "Fare il prete" e racconta l'esperienza vocazionale e sacerdotale all'interno del seminario.

ULTIMO FILM VISTO AL CINEMA: Purtroppo non ho molto tempo per andare al cinema. Prima ci andavo regolarmente ed era bello guardarli con gli amici. Comunque, l'ultimo film che ho visto è stato "Benvenuti al nord".



12. CI RACCONTA IL SUO SOGNO PIÙ GRANDE?

Il mio sogno più grande è che tutti diventassimo un po' più normali, che riuscissimo veramente a capire ciò che nella vita è essenziale, ciò che conta di più e riuscissimo per davvero a volerci bene, prendersi cura gli uni degli altri e camminare insieme.

Questo lo desidero veramente, prima di tutto per la Chiesa, poi per la nostra diocesi e per le nostre Comunità locali: più normalità e capacità di camminare insieme, volendoci bene.

13. INFINE, RIVOLGA A NOI STUDENTI E STUDENTESSE UN AUGURIO SPECIALE PER IL FUTURO.

Vi voglio augurare due cose, cari ragazze e ragazzi: la prima è quella di avere un cuore che sia pieno di gioia, pieno di desideri, di pace, di accoglienza, di rispetto e di amore, un cuore pieno di tutte queste cose e contenuti umani. Poi vi auguro che abbiate "lo sguardo di Cenerentola" ...

quando ognuno di voi si guarderà allo specchio, spero che possiate riconoscere sempre in voi un principe o una principessa, e questo anche quando guarderete gli altri. Siamo tutti fratelli e sorelle, principi e principesse: questo è l'augurio più sincero e sentito che vi faccio.

De Amicis Informa

Giornalino di informazione, attualità e cultura a cura della Scuola Secondaria di I Grado dell'Istituto Comprensivo "De Amicis" – San Ferdinando di Puglia (BT)

a. s. 2021/2022 ANNATA VII NUMERO 17
9 giugno 2022, anno terzo del "coronavirus".

Direttore Responsabile: Prof.ssa Bruscella Vincenza, Dirigente Scolastico.

Caporedattore: Prof. Bancone Onofrio.

Docenti collaboratori Prof.ssa Elicio Concetta, Prof. Francesco Sciacca, Prof.ssa Gaudino Grazia. È da menzionare il prof. Felice Carano per l'aiuto nella composizione grafica.

Redazione: Gli allievi e le allieve delle classi Prime e Seconde della Scuola Secondaria di I Grado di San Ferdinando di P.

Ideazione grafica della nuova edizione: Prof. Felice Carano

Revisione generale: Prof. Bancone Onofrio.

Impaginazione grafica: Prof. Bancone Onofrio.

Si ringraziano tutti i colleghi e gli allievi e le allieve per aver mostrato grande attenzione e autentica collaborazione per la realizzazione di questo progetto.